

DECALOGO PER I DOTTORANDI

Sii cauto nell'accettare consigli, ma sii paziente con chi li dispensa. I consigli sono una forma di nostalgia. Dispensarli è un modo di ripescare il passato dal dimenticatoio, ripulirlo, passare la vernice sulle parti più brutte e riciclarlo per più di quel che valga. Ma accetta il consiglio... per questa volta. [The Big Kahuna]

1. "Publish or perish" dicono gli americani. Per conseguire il dottorato non basta ottenere i crediti, anzi questa è una attività minore (per quanto necessaria). Il tuo compito principale in questi tre anni è **fare ricerca** e, di conseguenza, **pubblicare** i risultati su atti di convegni e riviste. Alla fine dei tre anni il lavoro svolto si misura in base alle qualità e quantità delle pubblicazioni.

2. Il dottorato non è una attività a tempo parziale. E' una esperienza che richiede **tempo** (tutto il tuo tempo) e **dedizione** (molta). Se sei impegnato in altre attività che richiedono le stesse risorse sarà inevitabile il conflitto. Se non sei disposto ad abbandonarle, forse non dovresti iniziare il dottorato.

3. Il dottorato non è un lavoro, quindi non ci sono capi. Tuttavia il tuo supervisore ha la responsabilità di guidarti verso il conseguimento del titolo nei tempi previsti, dunque a lui spetta stabilire la **programmazione delle attività**. Nel merito della ricerca invece non ci sono dogmi e non ci sono gerarchie: tutto può essere messo in discussione e contano solo i fatti (dimostrabili teoricamente o sperimentalmente). "In God we trust; all the others must provide data" c'era scritto sulla porta di un mio docente di Fisica¹.

4. Il dottorato non è un lavoro, quindi non ci sono orari. Tuttavia il lavoro di gruppo esige interazione e rispetto per gli altri, quindi: cerca di assicurare una **presenza regolare** durante i giorni di lavoro, così gli altri ti possono trovare, e se ti assenti per più di un giorno, avverti.

5. Nell'etica orientale ogni comportamento individuale viene valutato in base ai suoi effetti sul gruppo sociale di riferimento. Nel nostro caso, ricorda che il tuo **comportamento** quando sei in giro si riflette sul tuo supervisore, i tuoi coautori e su tutto il gruppo. Conscio di questa responsabilità, sii sempre all'altezza.

6. Se pensi che ci sia un **problema personale**, parlane subito. Se lo lasci covare non farà che peggiorare.

7. Sappi che sarà molto difficile ottenere una posizione a tempo indeterminato nel campo della ricerca universitaria, tuttavia le possibilità aumentano in ragione dell'**area geografica** che sei disposto a prendere in considerazione (in Europa le possibilità non mancano).

8. Sii **trasparente** con il tuo supervisore, non millantare progressi che non hai conseguito o risultati che non hai ottenuto. Consideralo un tuo alleato, non un giudice da blandire o un controllore da ingannare.

9. Visto che il programma di ricerca del dottorato deve essere concluso in un tempo fissato è meglio rimanere **focalizzati** e rimandare a dopo esperienze collaterali, come **soggiorni all'estero** che non siano pienamente organici al piano di lavoro.

10. Il dottorato non è un lavoro, ma non è neanche un gioco. Il tuo progetto non riguarda solo te, e non appartiene solo a te. Anche se sei tu a lavorare in prima linea, i risultati ottenuti sono il frutto di un **lavoro di gruppo**, a cui contribuiscono con esperienza e supporto - sia finanziario che intellettuale - il tuo supervisore ed i tuoi collaboratori. Sii conscio di questa responsabilità e onora gli impegni presi.²

¹ La frase è di William Edwards Deming (October 14, 1900 – December 20, 1993)

² Grazie a Chiara Della Libera per avere suggerito l'ultimo punto.